

e che anche i saggi potessero comandare a me! Non mancavano nè pure in que' tempi Pasquinate e Satire contra di lui; ma egli, benchè ne fosse avvertito, non se ne alterava punto, seguitando ciò non ostante a far ciò, che riputava utile alla Repubblica. Allorchè Vespasiano era in Grecia col pazzo Nerone (a), vedendolo un dì nel Teatro prorompere in parole e gesti indecenti alla sua Dignità, non seppe ritenerfi dal fare un cenno di stupore e disapprovazione. Febo Liberto di Nerone, osservato ciò, se gli accostò, e diffe gli, che un par suo non istava bene in quel Luogo. *Dove volete, ch'io vada?* disse allora Vespasiano. E il superbo ed insolente Liberto replicò, *che andasse alle forche*. Costui ebbe tanto ardire di presentarsi davanti a lui, già divenuto Imperadore, per addurre delle scuse. Altro male non gli fece Vespasiano, se non di dirgli, *che se gli levasse d'avanti, e andasse alle forche*. Con rara pazienza sofferiva egli, che gli si dicesse la verità, e godeva quel bel privilegio, tanto esaltato da Cicerone in Giulio Cesare, di dimenticar le ingiurie. Maritò molto decorosamente tre Figliuole di Vitellio; e benchè si trovasse più d'uno, che macchinò congiure contra di un Principe sì buono, contuttociò niuno mai gastigò se non coll' esilio, solendo anche dire, *che compativa la pazzia di coloro, i quali aspiravano all' Imperio, perchè non sapeano, che aggravio e spine l' accompagnassero*. Però sua usanza fu di guadagnar co i benefizj, e non di rimeritar co i gastighi, chi era stato Ministro della crudeltà de' Tiranni, perchè volea credere, che avessero così operato più per paura, che per malizia. E questo per ora basti de' costumi di Vespasiano. Ne riparleremo andando innanzi, come potremo, giacchè si son perdute le Storie di Tacito, e con ciò a noi manca il filo cronologico delle azioni lodevoli di questo Principe.

Anno di CRISTO LXXII. Indizione XV.

di CLEMENTE Papa 6.

di VESPASIANO Imperadore 4.

Consoli { VESPASIANO AUGUSTO per la quarta
volta,
TITO FLAVIO CESARE per la seconda.

DAPPOICHE' Muciano venuto a Roma cominciò a godere de' primi onori, il governo della Siria fu dato da Vespasiano a
Cesen-